

LA PROTESTA VINCE

Di Vittorio, la fiction si girerà (anche) nella «sua» Cerignola

Il grido di dolore salito da Cerignola non è rimasto inascoltato. La città dauna ospiterà alcune riprese del film per la tv *Pane e libertà*, dedicato a Giuseppe Di Vittorio, che si girerà dall'1 ottobre prossimo. Due giorni fa il sindaco, Matteo Valentino (Ds), aveva solennemente protestato contro i produttori. Motivo della protesta: nemmeno un ciak a Cerignola, città che al noto sindacalista fece da culla e da palestra per le prime esperienze alla guida delle masse bracciantili. La Cerignola di Di Vittorio viene ricostruita a Gravina; altre scene saranno girate ad Altamura.

Dal municipio di Cerignola erano uscite parole di fuoco indirizzate, nero su bianco, alla casa di produzione Palomar, a Raiuno, all'Apulia Film Commission e all'assessora regionale alla Cultura Silvia Godelli (la Regione Puglia coprodurrà il film con una somma di 800 mila euro). Valentino aveva anche ricordato a Oscar Iarussi, presidente della Afc, la sua origine dauna, chiedendogli di farle onore con una sana e campanilistica marcia indietro che restituisse a Cerignola quel che è di Cerignola. Quelle dichiarazioni, e il clamore suscitato, avevano spinto ieri mattina Iarussi a rispondere in maniera peren-

toria: «Le vicende di cui Di Vittorio fu protagonista non meritano di divenire oggetto di contese campanilistiche. La scenografia di un film raramente coincide con i luoghi della storia». Poi Iarussi, da foggiano a foggiano, aveva polemicamente rammentato che gli enti locali dauni non hanno ancora aderito alla Afc. Come a dire: gli assenti hanno sempre torto. Nel primo pomeriggio le nuvole si sono un po' diradate. Il direttore della Afc, Silvio Maselli, e l'assessora Silvia Godelli hanno telefonato al sindaco di Cerignola. «Condivido le sue ragioni - ha detto poi Maselli, diplomatico, al *Corriere del Mezzogiorno* - e posso annunciare che ci saranno modifiche nel programma di lavoro. Anche Cerignola verrà inserita nell'elenco dei ciak». Perché la fiction è la fiction: ma anche il campanile vuole la sua parte.

Claudio Gabaldi



Oscar Iarussi (in alto) e Silvio Maselli (sotto)

